

Al "Marca" di Catanzaro, il primo museo d'arte moderna e contemporanea della Calabria

Mimmo Rotella. "Lamiere"

Nella città natale del grande maestro sono esposte le sue opere fondamentali, insieme con omaggi a grandi futuristi, a Giorgio De Chirico ed ad altri artisti moderni

di Arturo,



Foto 1 – Mimmo Rotella: Noi amiamo Europa, 1987, Décollage e sovrappittura su lamiera, 300 x 300 cm. Collezione privata. **Foto 2** – Mimmo Rotella: Billy the Kid, 1989, Décollage e sovrappittura su lamiera, 150 x 100 cm. Collezione privata. **Foto 3** – Mimmo Rotella: Robbers, 1990, Décollage e sovrappittura su lamiera, 100 x 150 cm. Courtesy Fondazione Marconi, Milano. **Foto 4** – Mimmo Rotella: American TV, 1990, Décollage e sovrappittura su lamiera, 100 x 75 cm. Collezione privata. **Foto 5** – Mimmo Rotella: Attenti, 2004, Décollage su lamiera, 150 x 300 cm. Collezione privata.



Il 29 marzo scorso è stato inaugurato il primo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Catanzaro e della Calabria: il MARCA. Un progetto grande e ambizioso, in cui si unisce l'intervento conservativo di un vasto patrimonio d'arte del passato con l'esigenza di apertura al contemporaneo, grazie ad esposizioni temporanee in successione.

Il nuovo museo si colloca nel cuore storico della città e occupa gli spazi di un antico palazzo recuperato e restaurato, che ospitava, sino a qualche decennio fa, un istituto per sordomuti e una tipografia. MARCA è un polo museale multifunzionale, che ambisce a confermarsi come "un museo vivo e attivo" dove possono convivere momenti artistici diversi dall'arte antica al linguaggio contemporaneo, espresso in tutte le sue forme. Il Museo rappresenta un'altra scommessa importante per la Provincia di Catanzaro, che già con successo conduce l'ormai accreditata manifestazione estiva "Intersezioni" al Parco Archeologico di Scolacium, che coniuga e fa dialogare l'arte contemporanea con la cultura stratificata del luogo e con il paesaggio naturale del

parco. L'inaugurazione del MARCA ha coinciso con un omaggio al più celebre degli artisti catanzaresi, Mimmo Rotella, scomparso nel 2006 all'età di 88 anni.

Per la prima volta, in uno spazio pubblico italiano, viene presentata una mostra esclusivamente dedicata alle opere su lamiera, con una serie di grandi opere realizzate tra il 1980 e il 2004.

Il maestro del décollage, attraverso questa serie di lavori, ha avuto la capacità di rinnovare radicalmente il suo linguaggio. Come si legge nel catalogo della mostra, "l'artista, giunto all'età di settant'anni, rimette indietro le lancette dell'orologio ed è nuovamente pronto a stupirsi, come se quei fogli di metallo sottili su cui sono attaccati i manifesti non fossero altro che gli appunti di un diario segreto ancora tutto da scoprire". Non c'è più lo slancio ideologico degli esordi, ma la medesima volontà d'interpretare i crepitii della materia, le lacerazioni anonime della strada, i trascinalenti segnicicli, le impronte stratificate e contingenti. Tutto questo in perfetta sintonia con quanto aveva affermato Rotella nel 1957: "Non potrei sopportare di essere schiavo di un'ar-

te prevedibile e scontata. La mia ricerca si affida non all'estetica, ma all'imprevisto, agli stessi umori della materia. È come una tromba, un tamburo, un sassofono che suonino da soli. Io sostengo la tromba, il tamburo, il sassofono."

In tal senso, le opere su lamiera rappresentano un ciclo a se stante dove il supporto entra direttamente in causa, partecipando al rinnovamento linguistico. A Catanzaro, dove Rotella era nato nel 1918, sono esposte alcune opere fondamentali come "Senza titolo" del 1981, un blank, ovvero una copertina monocroma di sei metri di lunghezza, o "La lezione di anatomia" del 1987, dove i messaggi della strada caratterizzano una composizione fortemente trasgressiva. Ma al MARCA non mancano nemmeno gli omaggi ai maestri del futurismo come dimostra "Formula 1" del 1988, o a Giorgio De Chirico, con un manichino visto di spalle catapultato dalle "Piazze" metafisiche al contesto urbano. L'universo rotelliano, poliedrico e multidirezionale, spazia da San Sebastiano alle immagini del circo, da Elton John allo spettacolo sul ghiaccio di Holiday on Ice. Rotella non si limita a strappare i manifesti dai muri, come faceva negli anni Cinquanta, ma s'impadronisce fisicamente e psicologicamente del contesto urbano, inteso esso stesso come spazio su cui interagire con il proprio gesto.

Insieme ai manifesti, si appropria delle scritte sui muri, di ogni forma di segnale o d'impronta più o meno casuale, estendendo la dimensione spaziale ben oltre il décollage tradizionale, in base ad una costruzione dove le tracce della pittura e quelle del manifesto stampato creano una parcellizzazione degli elementi compositivi. In questo senso, appare emblematica

PROROGA

Le mostre
- PINTORICCHIO (Perugia e Spello)
e
- IL PINTORICCHIO A PALAZZO
BALDESCHI AL CORSO (Perugia)
sono prorogate al 31 agosto 2008

un'opera come "Virus" del 1987 dove l'artista si rifà esplicitamente ad un messaggio dei writers scritto con rabbia sui muri.

Le lamiere, insomma, rappresentano il mezzo più idoneo per riconquistare nuovi spazi in una fase di profondi cambiamenti. Gli anni Ottanta segnano il ritorno alla pittura intesa come recupero di un'identità storica soggettiva dove il segno, nella sua persistenza, decreta l'annullamento del tempo storico in base ad un'orizzontalità linguistica.

Nell'ultimo capitolo di quell'immenso romanzo sulla strada iniziato nel 1953, Rotella ipotizza il deragliamento finale del segno, sfidando con le sue lamiere la società globalizzata.

Il museo MARCA dedicherà a Rotella uno spazio permanente, dove si svilupperà un programma di mostre e d'iniziative culturali destinate a valorizzare e ad approfondire l'indagine dell'artista calabrese.

DOVE & COME

Mimmo Rotella. Lamiere
Catanzaro, Museo Marca, Via Alessandro
Turco, ex Istituto Sordomuti
Fino al 28 settembre 2008

ORARI: tutti i giorni 9.30-13
e 16-20.30

INFORMAZIONI: tel. 0961 741257

Trenta grandi fotografi internazionali raccontano la Sicilia oltre la Sicilia

Dopo la Sicilia

Indagine sui modi in cui artisti che usano la fotografia e video maker hanno guardato la Sicilia negli ultimi decenni

di **Arturo,**

Quest'estate, e per tutto l'inverno prossimo, le sale espositive del Credito Siciliano, ad Acireale, propongono un'ampia mostra fotografica intitolata "Dopo la Sicilia" che presenta la Sicilia oltre gli stereotipi, così come hanno saputo vederla e raccontarla al mondo una trentina di grandi maestri internazionali della fotografia. Eliminate coppole, lupare, donne vestite rigorosamente di nero, fichi

mass media e anche i grandi reporter del passato (anche recente): l'indagine parte proprio da "dopo" quella Sicilia, fatta di folklore ma anche di stereotipi, immagine di una Sicilia che forse non esiste più. Invece, questi artisti hanno esplorato il territorio vivendo in pieno il concetto di globalizzazione e facendo così della Sicilia un terreno d'indagine, dove trovare delle peculiarità inserite però nel grande processo di mondializzazione.

DOVE & COME

DOPO LA SICILIA

Acireale (CT), Galleria Credito Siciliano, Piazza Duomo, 12; Fino al 28 febbraio 2009

ORARI: fino al 21 settembre: da martedì a domenica 18-22; lunedì chiuso
ORARI: dal 23 settembre al 28 febbraio 2009: da martedì a domenica, 10-12/17-21; lunedì chiuso

INGRESSO LIBERO

INFORMAZIONI: Galleria Credito Siciliano, tel. 095 600208 / 095 7113517

e-mail galleriearte@creval.it; www.creval.it

Servizio prenotazioni e visite guidate per gruppi a cura di Consulta Sicilia: www.consultasicilia.com, tel. 095 7113517



Foto 1 – Hyroyuki Masuyama: Roverella, light box - 2007, 20x200x4cm. **Foto 2** – Xiong Wenyun: Spasimo1, cm.104x130 ed. di 8, Courtesy Galleria dell'Arco. **Foto 2** – Chiara Dynys: Viaggio in Sicilia, 2004, laminati specchianti e fotografie in bianco e nero. Courtesy Galleria De Crescenzo & Viesti, Roma. **Foto 4** – Gea Casolaro: Il popolo del castello, video del 2007. **Foto 5** – Luo Yongjin: Arch, Palermo, 2007, Epson pigment ink on art paper, 25cmx117cm. Courtesy Galleria dell'Arco



d'india e pecore, ovvero tutte quelle immagini che, nel mondo, hanno fissato la percezione di una certa Sicilia, viene invece presentata la realtà di un territorio che, con le sue peculiarità e forte delle sue tradizioni, si misura con la modernità, nella società, nell'economia, nella quotidianità.

"Dopo la Sicilia" intende indagare i modi, i modelli e i metodi con cui fotografi, artisti che usano la fotografia, e video maker hanno guardato la Sicilia negli ultimi decenni.

"Il titolo, programmatico, vuole sottolineare – precisa Marco Meneguzzo, curatore della mostra – che non si tratta della Sicilia cui ci hanno abituato i

Anche per questo, gli artisti selezionati – circa trenta – provengono da tutte le parti del mondo, e non sono nativi dell'isola: subiscono il fascino della Sicilia, ma mantengono ancora un distacco, ne percepiscono le contraddizioni, ma non ne sono personalmente impegnati.

Gli artisti invitati, e che hanno aderito al progetto, sono: Gabriele Basilico, Marco Anelli, Marina Ballo Charmet, Olivo Barbieri, Stefania Beretta, Luca Campigotto, Gea Casolaro, Vincenzo Castella, Chiara Dynys, Ico Gasparri, Claudio Gobbi, Guido Guidi, Hiroyuki Masuyama, Francesco Jodice, Dominique Laugé, Luo Yongjin, Marcello

Maloberti, Mocellin/Pellegrini, Multiplicity, Alessandro Natale, Adrian Paci, Thomas Struth, Carlo Valsecchi, Massimo Vitali, Luca Vitone, Xiong Wenyun, Silvio Wolf.

Accanto alla mostra, che durerà sino a febbraio 2009, sono previsti workshop gratuiti, affidati ad alcuni degli artisti selezionati, indirizzati a studenti universitari e delle accademie.

Un interessante catalogo accompagna la manifestazione, con un saggio critico del curatore, singole schede dedicate a ciascun partecipante, gli apparati scientifici, oltre naturalmente ad un cospicuo corpus d'immagini delle opere.